



In silenzio, al di là del muro

✧ di Paola Caridi giornalista e scrittrice

C'è un buco nero, nella fase più recente di una storia - quella israelo-palestinese - che sembra infinita e senza soluzione. C'è un buco nero, e si chiama Gaza. Ritorna come un fastidioso post-it in evidenza sulla nostra scrivania, sull'agenda politica, quando il sangue torna a scorrere. È allora, proprio in quel momento, che siamo costretti a ricordarci di Gaza e a prendere posizione.

È successo il 30 marzo con la terribile conta di morti e feriti palestinesi in quella che è stata chiamata la *Grande Marcia del Ritorno*, quando decine di migliaia di abitanti di Gaza si sono mostrati lungo il reticolato che separa la Striscia da Israele. Non è la prima volta che ci accorgiamo di Gaza quando a risuonare sono le armi. È solo l'ennesima volta in un decennio scandito dalle imponenti operazioni militari dentro la Striscia. 2007-2008: Operazione Piombo Fuso. 2012: operazione Colonna di Difesa. 2014: operazione Margine di Protezione. Operazioni militari israeliane giustificate dai razzi che le fazioni armate palestinesi hanno lanciato sul territorio israeliano. Operazioni che hanno colpito non solo le installazioni militari nella Striscia, ma

soprattutto i civili, le prime vittime delle guerre di Gaza.

La differenza tra la manifestazione del 30 marzo e le guerre di Gaza è l'assenza di armi da parte palestinese. I 18 morti e i 1400 feriti sono stati colpiti in poche ore dai cecchini dell'esercito israeliano, appostati al di là del reticolato. Senza alcun contatto diretto tra manifestanti e soldati. Non ci sono stati 'scontri', non c'è stata 'guerriglia'. Non è stata una 'battaglia'. Eppure queste parole, per nulla neutrali, sono state usate in una narrazione giornalistica che si è diffusa non solo in Italia, ma in Europa e negli Stati Uniti. E le narrazioni sono importanti, nella storia israelo-palestinese: orientano l'opinione pubblica, definiscono il colpevole, i buoni e i cattivi.

Non si può mirare ai civili, ucciderli con fucili di precisione, colpire dimostranti che portano una bandiera palestinese o si mettono a pregare dentro il territorio di Gaza. Israele deve rispettare le convenzioni internazionali tanto quanto devono fare gli altri Stati che compongono una comunità internazionale riunita nel consesso delle Nazioni Unite. Lo ha detto a chiare lettere l'associazione israeliana

per la difesa dei diritti, B'Tselem, in una lettera indirizzata ai soldati in cui, in modo dettagliato, spiega perché i militari possono rifiutarsi di eseguire un ordine. Il nodo di fondo è, però, un altro. È il buco nero di Gaza. Per i politici israeliani, e nei fatti per la comunità internazionale tutta, Gaza deve rimanere invisibile. Al di là del muro. Lo scandalo è proprio nel mostrarsi, nell'irrompere nella cronaca con corpo e faccia al di là del reticolato. È questo il pericolo allo stesso tempo reale e immaginario: le decine di migliaia di persone che si avvicinano alla rete che separa Gaza da Israele riportano la Striscia nella storia israelo-palestinese. Proprio in una fase in cui Gaza era stata espunta. Tutte le discussioni su una possibile (e remota) soluzione del conflitto israelo-palestinese mettono in un cassetto Gaza, e si occupano solo di Israele e Cisgiordania. Come se fosse una terra persa da tutti, e che nessuno vuole.

Non è così. Gaza esiste. E vederla, attraverso i suoi abitanti al di là del reticolato, rende noi tutti colpevoli. È la vergogna che non possiamo sopportare, nel momento in cui riconosciamo negli altri, i palestinesi di Gaza, noi stessi. Esseri umani.

A nove anni dal terremoto, L'Aquila è ancora un grande cantiere

✦ di **Marcella Leombruni** presidente Arci L'Aquila

Il prossimo 6 aprile saranno la campana della chiesa di S. Maria del Suffragio dell'Aquila che suonerà 309 volte e la fiaccolata che attraverserà le vie principali del centro storico a ricordare la tragedia del 2009.

Nove anni dopo L'Aquila è ancora un grande cantiere. La ricostruzione procede, ma nel centro storico i segni di vita sono ancora pochi. 8.024 sono le persone alloggiati nei progetti Case e 2.149 quelle che si trovano nei Map.

La storia dell'Aquila è stata caratterizzata da terremoti catastrofici: anno 1461, anno 1703, anno 2009. Facendo un rapido calcolo, ogni 300 anni la natura si accanisce su questa città. Secondo gli storici, dopo il terremoto del 1703 ci vollero 20 anni per ricostruire L'Aquila. Adesso forse ci vorrà qualche anno di meno, ma è scontato che la città non sarà mai più la stessa. Chi ha deciso di rimanere all'Aquila per necessità o per atto di fede, vive male. E questo vale per tutte le comunità del

centro Italia colpite in anni recenti dal terremoto. Non è facile essere resilienti in territori piegati da catastrofi naturali che tolgono parte della tua identità, da crisi economiche che tolgono la certezza di un lavoro, da crisi sociali dove si agitano più paure che speranze.

Questa ricorrenza cade a ridosso del congresso territoriale Arci L'Aquila. Un congresso impegnativo per i temi locali e globali che si intrecciano più di quello che pensiamo. Il risultato del 4 marzo ci costringe a guardare la realtà per quella che è. Avevamo come slogan *Agire il cambiamento*. Il 4 marzo ci ha detto che altri hanno 'agitato il cambiamento'. Non cambia e non si discute il valore e l'utilità sociale, culturale e aggregativa di quello che facciamo, di quello che fanno soprattutto i nostri circoli che vivono la realtà quotidiana delle proprie comunità, ma evidentemente non è stato sufficiente a invertire una narrazione sbagliata, costruita ad arte dalle forze politiche

che sono state premiate il 4 marzo, su temi ad esempio come l'immigrazione o l'antifascismo.

Dentro queste riflessioni, che vede impegnata tutta la nostra rete in questa fase congressuale, ci stanno le riflessioni dell'Arci L'Aquila: sulla ricostruzione dell'Aquila e di tutta l'area del cosiddetto cratere, sulla difficoltà dei nostri circoli a resistere allo spopolamento dei loro paesi, sulla riforma del terzo settore da assorbire prima culturalmente che praticamente, la capacità di fare rete vera con gli altri territoriali abruzzesi.

La priorità sulla quale riflettere lo dice bene un passo di una delle ultime note inviate dalla presidenza nazionale, ossia «come un'associazione come l'Arci che vuole essere popolare, aperta e non minoritaria si possa attrezzare per esserlo. Un'associazione che non vuole essere di opinione, ma che vuole costruire e rinnovare le proprie pratiche sociali per fare cose concrete».

Nove anni dopo, tante attività fatte e tante da fare

✦ a cura dell'Associazione **Bibliobus L'Aquila**

La città dell'Aquila si ritrova a celebrare un nuovo anniversario del 6 aprile 2009, a nove anni dal sisma che ancora oggi mostra i suoi segni in una città in continua e rapida trasformazione paesaggistica, ma che evidenzia un diverso passo, più lento ed incerto, nella ricostruzione della propria comunità. In questo contesto l'Associazione Bibliobus ha continuato, a volte faticosamente, a perseguire il suo obiettivo di promozione della lettura, forte dell'esperienza acquisita che ha dimostrato quanto la semplice donazione di libri favorisca relazioni, attivi progetti e offra momenti di condivisione tra le persone, fondamentali per una ricostruzione sociale. Ad ogni intervento dell'Associazione si invita a preservare la memoria dei luoghi ed allo stesso tempo a immaginare storie e scenari di rinascita, partendo dal valore della resilienza, attraverso percorsi partecipati e nel rispetto dei territori e delle comunità che li abitano. Sulla scia di questi principi, la biblioteca itinerante, anche in collaborazione con Arci nazionale, in molte occasioni è stata presente con le proprie

attività in città e paesi del centro Italia, attraverso la donazione di libri, pervenuti all'associazione grazie alla generosità di cittadini e cittadine sempre pronti a rispondere ai nostri appelli, letture ad alta voce e musicali di fiabe per bambini, oltre che laboratori di narrazione ed illustrazione. Tra questi vale la pena ricordare un laboratorio, ancora in corso presso l'Istituto elementare di Amatrice, realizzato in collaborazione con il bibliotecario della città e con la Comunità Montana del Velino, nato dall'idea di un bambino, che sta dando vita alla storia di un supereroe che salverà la città. Queste attività, nella loro semplicità, intendono stimolare i bambini a sviluppare un percorso di rielaborazione del trauma subito, attraverso la narrazione di sé e del proprio vissuto contestualizzando il racconto in una realtà mutata come quella del post sisma. Viaggiando nei territori colpiti dai recenti terremoti, dall'Abruzzo all'Emilia Romagna, dalle Marche al Lazio, il Bibliobus ha appreso che nei contesti post traumatici i libri e la lettura possono rappresentare un aiuto

concreto per affrontare il trauma e la paura, giungendo alla consapevolezza che, partendo dalla propria narrazione e condividendo la propria storia con quella di altri, anche un trauma rilevante può essere destrutturato e superato. Sempre attiva all'Aquila la *Bibliocasa*, piccola biblioteca di prestito libri, sede di eventi dell'Associazione e che negli ultimi mesi ospita un attivo gruppo di lettura che propone incontri con artisti locali. Numerosi sono inoltre i progetti con gli Istituti scolastici, elementari e superiori, proposti dall'Associazione con l'obiettivo di favorire percorsi interculturali attraverso letture bilingue, oltre che percorsi sui diritti e sulla diversità - in collaborazione con il sistema di accoglienza SPRAR dell'Aquila e di comuni limitrofi ed in rete con realtà cittadine che operano in ambito formativo attraverso l'arte e l'espressività. L'Associazione Bibliobus continua a proporre le proprie attività convinta che il vero superpotere sia diffondere semi di solidarietà e tessere reti di collaborazione tra le diverse realtà attive sui territori.

Caso Bardonecchia: una conseguenza delle politiche antisolidaristiche

✦ di **Valentina Itri** Ufficio Immigrazione nazionale Arci

La gendarmeria francese ha mostrato i muscoli in uno spazio di diritto. La sacralità di un presidio sanitario è stata violata in nome di un presunto sospetto nei confronti di un cittadino nigeriano in viaggio da Parigi a Napoli. Il rispetto nei confronti del personale dell'organizzazione non governativa *Rainbows4Africa* - impegnato a mantenere alta l'asticella della tutela dei diritti umani e a umanizzare le rotte migratorie rese disumane dalle politiche europee - è mancato in nome di un accordo di cooperazione transfrontaliera del 1990. Il ministro Minniti si indigna e sospende tale accordo; il ministro Alfano convoca la diplomazia francese; le autorità transalpine iscrivono il proprio agire nell'attuale contesto di negazione di un'Europa accogliente. L'Italia si sente ferita nell'orgoglio quando a mostrare il pugno duro con i migranti non sono le proprie autorità bensì quelle francesi. Uno schiaffo che ci auguriamo risvegli nei nostri ministri - che adesso si dicono indignati - il senso di appartenenza a un'Europa dei diritti. Un fatto, l'irruzione di Bardonecchia, che palesa il perseverare di un atteggiamento ostile



nei confronti di coloro che operano nella tutela dei diritti e nell'accoglienza di chi cerca protezione. Così la procura di Torino apre un fascicolo contro ignoti per abuso e violenza privata a causa dell'irruzione della gendarmeria francese a Bardonecchia e, contemporaneamente, a Catania la procura lo ha aperto contro il comandante della nave della Ong spagnola *ProActiva Open Arms*, Marc Reig, e la capo missione, Ana Isabel Montes Mier, perché accusati di immigrazione clandestina e associazione per delinquere: una schizofrenia alla quale l'Italia deve porre termine riconoscendosi nei principi dell'accoglienza e dei diritti. Stessa aria, se non più fredda, tira nella Francia

della libertà, uguaglianza e solidarietà. Alle violazioni del diritto internazionale, europeo e francese al confine franco italiano si aggiungono le intimidazioni verso coloro che cercano di proteggere i diritti umani. Numerosi i delitti di solidarietà contestati a liberi cittadini che hanno cercato di proteggere migranti e rifugiati. A gennaio del 2018, un'attivista di Amnesty International - Martine Landry - è stata ascoltata dal Tribunale penale di Nizza perché accusata di «avere facilitato l'ingresso di due minori stranieri irregolari [...], avendoli presi in carico e accompagnati dalla frontiera italiana al valico di frontiera francese» o, in ultimo, Benoît Duclos, guida alpina che ha soccorso nella neve alta una donna nigeriana incinta di 8 mesi viene indagato per traffico di esseri umani. Rischiano entrambi fino a 5 anni di carcere e fino a 30mila euro di multa. Se ci sono norme che prevedono tali reati non c'è da stupirsi di fronte a comportamenti arroganti e violenti delle polizie di frontiera. La storia racconta che le migrazioni non si fermano; la storia racconterà che la criminalizzazione non ha fermato la solidarietà.

Welcoming Europe, un'Iniziativa dei Cittadini Europei

✦ di **Sara Prestianni** Ufficio Immigrazione nazionale Arci

L'Arci, con altre 18 associazioni italiane e decine di organizzazioni europee, aderisce all'iniziativa dei cittadini europei sulle politiche d'immigrazione *Welcoming Europe* che sarà lanciata da metà aprile in 17 Stati Membri. Un'iniziativa popolare che - in un contesto di chiusura dei governi nazionali delle loro frontiere e delle politiche di integrazione - rivendica un'Europa più accogliente e solidale. Il documento, depositato dai coordinatori europei della campagna ed ammesso dalla Commissione, veicola il ruolo attivo dei cittadini europei nelle politiche di accoglienza, rivendica una denuncia sistemica della criminalizzazione della solidarietà e sottolinea l'importanza dell'accesso alla giustizia. La prima proposta prevede un ruolo attivo dei cittadini tramite la figura

dello *sponsorship*, offrendo un sostegno a gruppi locali e associazioni che aiutano i rifugiati beneficiari di un visto d'ingresso. Questo punto si iscrive in una rivendicazione più generale di apertura di canali di accesso legali e sicuri al territorio europeo che, ad oggi, rimangono solo sulla carta dell'agenda europea a fronte di pratiche di sistematica chiusura delle frontiere.

Il secondo punto è una richiesta di posizionamento da parte della Commissione contro quegli Stati che criminalizzano la solidarietà. In tempi in cui si intentano procedimenti giudiziari contro le navi che salvano vite umane in mare e le guide alpine che sono accusate di favoreggiamento all'immigrazione clandestina perché aiutano donne incinta a valicare confini innevati, questa rivendicazione

risulta quanto mai attuale. Il delitto di solidarietà che si espande a macchia d'olio tra gli Stati direttamente o non - come il caso dell'Ungheria - interessati dalle migrazioni, deve essere fermato e sistematicamente denunciato.

Il terzo punto mette al centro il sistema giudiziario, richiedendo alla Commissione di garantire procedure e norme più efficaci per difendere le vittime di sfruttamento sul lavoro e delle reti criminali così come chi è stato vittima di violazione dei diritti umani alle nostre frontiere. Questa iniziativa rappresenta oggi una proposta importante, che rimette al centro del dibattito politico europeo una visione aperta e solidale dell'immigrazione, assegnando un ruolo centrale ai cittadini nelle pratiche quotidiane dell'accoglienza.

Le organizzazioni per i diritti egiziane critiche sulla vittoria di al-Sisi

Le sottoscritte organizzazioni indipendenti dei diritti condannano il comunicato della Commissione nazionale elettorale che ha dichiarato la schiacciante vittoria di Abdel Fattah al-Sisi, che ha ottenuto un altro mandato con il 97% dei voti.

La Commissione ha perso la sua legittimità democratica osservando un processo elettorale che si è trasformato in una debacle a causa della peggiore brutalità politica e securitaria mai vista in una elezione egiziana dal 1952. La pervasività della violenza, repressione, intimidazione e persecuzione - diretta contro i potenziali candidati, i votanti e i media - ha reso queste elezioni illegittime, e i suoi risultati non possono essere riconosciuti.

La vittoria di al-Sisi è il risultato di una campagna di rappresaglia, cominciata nel dicembre scorso, diretta contro tutti i candidati che costituivano anche la più piccola minaccia a un altro mandato per l'attuale presidente. Tutti i potenziali concorrenti sono stati eliminati con la prigione (arresti domiciliari o prigione militare) e con le minacce e altre forme di intimidazione inclusa la violenza. Chiunque abbia provato a chiedere il boicottaggio delle elezioni o a mettere in discussione la loro correttezza è stato colpito dalla rappresaglia da parte dell'apparato di sicurezza del presidente, e da una rabbiosa campagna diffamatoria. Allo stesso tempo, la procura ha aperto indagini contro le forze di opposizione o - come il procuratore le ha definite - le «forze del male».

La Commissione elettorale ha reso illegittime le elezioni eliminando il diritto degli egiziani di esprimere liberamente le loro opinioni, incluso il diritto di non



votare, minacciando di multare chi si sarebbe astenuto.

La Commissione ha manipolato appelli al nazionalismo e alla religione, ha mobilitato forzatamente i votanti nelle imprese statali e pubbliche, e sanzionando i quotidiani che hanno dato conto della bassa affluenza al voto e dell'esplicita compravendita dei voti. La Commissione non ha fatto nulla per ottemperare alla sua responsabilità morale di proteggere le elezioni presidenziali dalla brutalità degli apparati di sicurezza, nonostante gli appelli di molti potenziali candidati a farlo. È intervenuta solo per penalizzare i media che hanno dato conto anche di una piccolissima parte dei crimini politici senza precedenti commessi per puntellare la messinscena di una elezione.

Anche i media sono stati colpiti da una grave repressione e ritorsione da parte dello stato. Il Consiglio Supremo dei Media ha punito coloro che traducevano o riportavano critiche sul processo elettorale pubblicate sulla stampa straniera. Il Servizio di informazione di Stato ha preteso che siti stranieri rimuovessero articoli. E tutto questo è accaduto in un contesto nel quale i media sono stati di fatto nazionalizzati dalle forze di sicurezza; dove i giornalisti sono regolarmente arrestati, i corrispondenti stranieri deportati, i media e la stampa straniera demonizzata.

L'assalto ai difensori dei diritti umani continua senza sosta, con molti arresti in connessione al caso 173/2011 contro l'uso di fondi stranieri. C'è stata una impennata di emissione ed esecuzione di condanne a morte insieme con la corruzione del sistema giudiziario egiziano e l'erosione della sua indipendenza; condanne spesso ottenute attraverso l'uso sistematico della tortura e processi ingiusti davanti a tribunali militari. Sulla scia delle elezioni, gli ambienti vicini al presidente pare stiano preparando un emendamento costituzionale che permetterebbe mandati presidenziali senza limiti, per dare la possibilità ad al-Sisi di governare per sempre. E questo aumenta il timore di molte organizzazioni dei diritti: rendendo impossibile il trasferimento del potere in modo pacifico, il dissenso e la protesta pacifica, il governo egiziano sta rendendo più probabile il trasferimento violento del potere e la contestazione violenta - alimentando ulteriormente l'estremismo e il terrorismo, e la destabilizzazione dello stato.

Riconoscere i risultati di questa elezione illegittima equivale ad avallare almeno altri quattro anni di repressione, estremismo politico e terrorismo.

Firmatari

- Cairo Institute for Human Rights Studies (CIHRS);
- Nadeem Center for the Rehabilitation of Victims of Violence and Torture;
- Andalus Institute for Tolerance and Anti-Violence Studies (AITAS);
- Egyptian Front for Human Rights



Il 10 maggio torna 'No Rogo'

di **Federico Amico** coordinatore nazionale Arci Diritti e buone pratiche culturali, educazione popolare

Il tema dell'accesso alla cultura e della cultura in genere non è stato affatto al centro del dibattito pubblico che si è sviluppato nella recente tornata elettorale per le elezioni politiche, anzi probabilmente non lo ha attraversato nemmeno in modo periferico.

L'esito del voto, poi, fotografa ancora di più come il tema in questione sia particolarmente lontano dal sentire comune e questo non può che interrogare profondamente l'Arci che rischia di vedere la propria idea di mondo scollarsi fortemente dal contesto.

Non significa qui mettere in discussione i propri principi e valori, ma di compiere uno sforzo più grande per rendere maggiormente efficaci le proprie prassi. Perché se giustamente crediamo che una principale risposta allo stato delle cose passi dalla cultura, dalle possibilità di accesso alle opportunità che questa mette in campo, dalle occasioni formative o auto-formative, dobbiamo cercare di rendere ancora più coincidenti tali valori

con le prassi che mettiamo in campo. La prima cosa da fare è probabilmente quella di insistere e perfezionare sempre più la nostra attività di promozione culturale, posto che crediamo che è attraverso questa che possono essere messe in campo le trasformazioni per il conseguimento della nostra visione. Perciò con ostinazione e maggior intensità riproponiamo alle nostre basi associative e alle persone con le quali riusciamo a venire in contatto di impegnarsi in *No Rogo*.

Come ogni anno il 10 maggio ricorre l'anniversario del rogo dei libri non graditi alla folle ideologia nazista nell'O-
pernplatz di Berlino.

Era il 1933 e di certo quello rappresenta un atto simbolico e materiale di annientamento di culture, quale premessa di ciò che da lì a poco sarebbe stato: l'annientamento e la sottomissione di altri popoli per la conquista del mondo. Come ogni anno maggio è il mese dei libri (www.ilmaggiodeilibri.it) e quindi

anche della lettura. E come ogni anno l'Arci promuove per la data del 10 maggio *No Rogo*.

Vogliamo che questa data sia l'occasione per molteplici iniziative per la promozione della lettura e che sotto questo titolo possa essere promosso un appuntamento nazionale: momenti di letture collettive in piazza, in biblioteca, sugli autobus accompagnate da presentazioni, dibattiti e animazioni che si terranno in contemporanea.

Vogliamo che questo appuntamento possa essere l'occasione per stabilire relazioni con gli Enti Locali per sottolineare come le biblioteche, soprattutto quelle civiche gestite dai comuni, rappresentino un formidabile veicolo universale e plurale di cultura, l'unico oggi in grado di offrirla alle persone al di fuori delle leggi di mercato. In esse non ci sono monopoli editoriali che tengano, troviamo di tutto e di più.

L'accesso al prestito e alla consultazione in forma gratuita di testi, giornali, fumetti è da considerarsi la porta principale da cui far entrare vecchi e nuovi lettori. È la via d'accesso primaria all'integrazione tra culture e condizioni sociali differenti, è democratica, è orizzontale, è insomma davvero per tutti.

È la via maestra da percorrere per approfondire, comprendere, crescere ed emanciparsi in autonomia.

Le oltre 6.000 biblioteche civiche italiane oggi presentano molte criticità che vogliamo evidenziare e che l'impegno dell'Arci potrà portare all'attenzione dei più e soprattutto dei decisori politici:

- la drastica diminuzione delle risorse e del personale;
- la chiusura di centinaia di biblioteche di quartiere (380 secondo il Cepell);
- la disparità della situazione tra Nord e Mezzogiorno per numero di strutture, qualità dei locali e dei servizi, orari di apertura, capacità di aggiornare patrimonio librario e offerte culturali, presenza del wi-fi (un terzo delle biblioteche italiane non ha un sito web e un indirizzo email per comunicare col pubblico);
- la sostanziale diversità di trattamento pubblico tra il sostegno ai grandi Archivi e a quello alle biblioteche civiche periferiche, lasciate perlopiù alla sensibilità (e alle risicate risorse) degli amministratori locali, dell'associazionismo e del volontariato.

Mutualismo 4.0 - Esperienze a confronto, per andare dove?

Riallacciare legami di solidarietà, invertire i rapporti di forza: il progetto *MuSA* a confronto con realtà italiane ed europee sui temi del mutualismo, della cooperazione e delle nuove forme di partecipazione sociale.

Venerdì 13 aprile, dalle 10, in via Principe Amedeo 184 a Roma, Rete della Conoscenza insieme ad Arci nazionale e Transform Europe affronterà una discussione che si basa sul quadro di esperienze che negli anni si sono sviluppate ovunque a partire dal protagonismo sociale dei

soggetti subalterni e marginalizzati nella nostra società, per provare a tracciare alcuni orizzonti comuni di un lavoro quotidiano fondamentale.

Contribuiranno ai lavori:

Lorenzo Zamponi - *Scuola Normale Superiore Pisa*;

Ivan Blazevic - *Solidarna / Croazia*;

Jordi Girò - *Confederazione associazioni vicinali della Catalogna (Confave)*;

Costas Karras - *Centro di solidarietà del Pireo / Grecia*;

Moritz Warnke - *Solidarity Die Linke Germania*;

Alessandra Quarta - *Arci Torino / Università degli Studi di Torino*;

Giuseppe Micciarelli - *Ex-Asilo Filangieri / Italia* e altre esperienze e realtà italiane.

Il meeting si svolgerà in Aula 1 nell'edificio di Caserma Sani.



Verso il congresso nazionale Arci

Pubblichiamo interviste o brevi resoconti dei congressi e assemblee congressuali territoriali che si sono tenuti nei giorni scorsi

MICHELE CANTARINI - presidente Arci Ancona

Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?

Mi porto una esperienza associativa di grandissimo livello con i componenti del Direttivo, ciascuno dei quali ha competenze ben determinate, da un lato, e dall'altro si sente parte di un organismo democratico con ruoli assolutamente paritari. Non avevo amici personali all'interno del Direttivo prima del mio mandato: adesso ne ho almeno cinque. Inoltre mi porto i contatti personali con i circoli, che purtroppo hanno la tendenza a rivolgersi al presidente solo quando hanno problemi, ma che ho avuto modo di aiutare concretamente nel superamento di questi problemi, il che è senz'altro una fonte di soddisfazione notevole. Lascerei volentieri indietro, nonostante sia in realtà una crescita personale, la managerialità che ho dovuto per forza di cose sviluppare nel quadriennio. Una associazione socio/culturale non può più permettersi di non fare business plans per ogni sua attività, di rendicontare male o troppo poco, e neanche di avere crisi, per quanto temporanee, di liquidità. Ciò non mi è nuovo, essendo io avvocato, ma preferirei dedicare più tempo a discussioni politiche e ad organizzare la parte artistica dei festival, tanto per fare un esempio, anziché spendere moltissimo tempo e una dedizione maniacale per far quadrare il bilancio dei festival stessi. Ma così è. I consiglieri si divertono di più del presidente.



Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

Ad Ancona la situazione paradossale è l'aumento delle tessere nonostante un numero di circoli 'giovanili' in totale ribasso. Una contro-contro-tendenza che da un lato testimonia la residua capacità attrattiva del modo di socializzare Arci rispetto alle fasce di età medio-alta; dall'altro, però non cancella il problema. La mancanza di spazi aggregativi giovanili diversi dal bar/pub è del resto uno dei problemi fondamentali di Ancona, cui noi poniamo rimedio d'estate con le nostre attività, ma che rimangono irrisolti per quasi nove mesi.

L'Assessore alla Cultura del Comune di Ancona, intervenuto al Congresso, lo ha peraltro sottolineato anche lui, per cui uno degli obiettivi a breve termine sarà

quello di valutare con il Comune quali e quanti spazi potrebbero essere messi a disposizione di nuove, nascenti realtà ad affitto zero o prossimo allo zero (da scalare eventualmente con possibili costi di ristrutturazione iniziali). Ringiovanire i vecchi circoli, del resto e vista la contro-contro-tendenza anconetana di cui parlavo prima, è secondo me ancor più difficile che aprire circoli nuovi in posti nuovi.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Uno è quello di cui ho già scritto sopra. Gli altri sono i soliti: potenziamento dei servizi ai circoli, anche in coincidenza con la riforma del terzo settore e gli obblighi che per i circoli tale riforma produrrà; continuare ad essere uno dei

punti di riferimento nella organizzazione dell'estate culturale anconetana, come Arci Ancona è ormai da vent'anni ed oltre; risanamento economico del comitato, necessità 'ereditata' nel 2013, e obiettivo ancora parzialmente da perseguire; approfondimento della conoscenza e del contatto diretto e personale dei membri del nostro Direttivo (non solo del Presidente) con i nostri 49 circoli, già iniziato 'per ragioni di servizio' ma da sviluppare ulteriormente per calarsi nella realtà socioculturale del territorio.



Verso il congresso nazionale Arci

FULVIO IANIRO - presidente Arci Benevento

Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?

Mi porto dietro una forte esperienza di crescita, fatta sul territorio insieme ai circoli. Mi porto dietro la soddisfazione di aver conosciuto tante persone, a livello locale, regionale e nazionale, con cui ho vissuto esperienze di condivisione e incontri formativi ed informativi che mi hanno arricchito e consentito di vivere momenti di confronto importanti. Se sei predisposto al confronto e se riesci, attraverso il confronto, a recepire quanto gli altri possono darti, non c'è niente di più bello che mettere in comune le esperienze, anche se poi nel quotidiano si vivono realtà diverse e distanti tra loro.

Lascio indietro l'inesperienza - che è a suo modo anch'essa un'esperienza - di non aver capito chi non aveva intenzione di lavorare sul serio per fare l'Arci e ha creato false attese, non comprendendo a pieno che tipo di strumento aveva tra le mani e non utilizzandolo al meglio. Un aspetto, quello dello scarso impegno, legato anche al contesto attuale, ad una visione sempre più individuale e individualistica del vivere in comu-

ne e alle difficoltà dei cittadini vinti dall'indifferenza. È sempre più difficile fare volontariato, soprattutto quello culturale, perché richiede non solo tempo ma anche la condivisione di esperienze. L'Arci è uno strumento con cui riesci a creare e costruire concretamente qualcosa, a cui devi dare una forma, stabilità e concretezza, altrimenti restano solo inerzia e indifferenza.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

I soci chiedono di ricevere supporto costante: per quanto forti di un'esperienza acquisita, questa va sempre e comunque rinnovata e richiede uno sforzo continuativo. È necessario ogni tipo di supporto, che sia burocratico, legato alla formazione e all'informazione, che favorisca misure di tipo economico. Le nostre realtà locali sono spesso piccole e hanno bisogno di una rete forte, che sia in grado di affiancarle offrendo il sostegno di persone competenti. Sarebbe molto utile quindi un Ufficio studi nazionale che si rapporti a quelli provinciali e che sia in grado non solo di indicare la misura, ma anche di seguire passo

passo le realtà territoriali per poterla mettere in pratica.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Abbiamo in questi anni costruito una rete stabile di circoli estesa su tutto il territorio e abbiamo provato a misurarci con la progettazione, non sempre riuscendoci. Puntiamo ora allo sviluppo dei circoli e a creare una rete sempre più stabile con le altre associazioni presenti sul territorio.

Abbiamo di recente acquisito una sede, vogliamo quindi implementare servizi e progetti, dal servizio civile allo sportello del Caf, e lavorare molto sulla progettazione, cercando di intercettare risorse per investire ancora di più nel tessuto sociale.

Vogliamo essere presenti su temi come la 190 o i diritti LGBT, che possono sfuggire ad altre missioni associative, in un territorio fortemente caratterizzato dall'elemento religioso. È necessario che queste tematiche raggiungano le fasce di popolazione più varia e siano da spunto per offrire momenti di confronto e di discussione.

ARCI LECCO - Congresso provinciale

Il Congresso provinciale dell'Arci di Lecco si è svolto sabato 24 marzo presso il circolo Promessi Sposi a Lecco. C'è stata una buona presenza sia in termini di delegati che di circoli, i cui soci sono intervenuti alla discussione in modo propositivo e con contenuti interessanti.

In quella sede è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo provinciale, il Collegio dei Revisori e dei Garanti a fronte dell'approvazione delle modifiche dello Statuto. Positivi i numeri a livello territoriale, come si legge nella relazione introduttiva del presidente Davide Ronzoni: «Nel quadriennio 2006-2010 si era intorno ai 5000 soci, nel quadriennio 2010-2014 ci si è assestati sui 6000 soci, dal 2015 ad oggi ci siamo assestati sopra i 7000 soci, con una diminuzione nell'anno 2016-2017 in concomitanza con il cambio del periodo del tesseramento da solare a 'scolastico' dovuta alla sovrapposizione per alcuni mesi nella fase di passaggio. Quest'anno abbiamo già raggiunto i 7500 soci e forse raggiungeremo gli 8000. Questa crescita dei tesserati è sicuramente dovuta ad un attivismo da parte di vari circoli, sia

storici che più recenti, che hanno intrapreso una fase rilancio delle loro proposte ricreative e culturali molto maggiore rispetto al passato: ci sono più circoli che organizzano musica dal vivo, che propongono corsi e attività laboratoriali a volte collegate anche alla cucina tradizionale, etnica o a chilometro zero». Dopo un'analisi delle principali attività culturali e sociali realizzate nell'ultimo quadriennio, Ronzoni conclude con un invito ai soci: «In questa fase di cambiamento abbiamo estremo bisogno che la nostra rete diventi più forte, connesa: solo in questo modo possiamo far fronte ai prossimi anni senza che ci si disperda. Dobbiamo chiedere a tutti un poco di sforzo in più per ottenere un risultato complessivo



maggiore. Ringrazio i soci e le socie che pensano un'Arci che non si è rassegnata ed anzi lotta tutti i giorni...per avere spazi per fare musica, ballo, cultura, confronto e divertimento e nel contempo contrasti le intolleranze, i rigurgiti fascisti e razzisti, per mantenere validi i principi di partecipazione scritti nella nostra Costituzione, un'Arci che non si rassegna allo stato di cose presenti, ma agisce per

cambiarlo!» Nella prima riunione prevista per il nuovo Consiglio direttivo (nella serata di martedì 15 maggio) verranno eletti, come da Statuto, il Presidente e vice Presidente del comitato ed indicati i referenti di settore. Seguirà la discussione del rendiconto economico 2017 e del preventivo economico 2018 del Comitato.

A Piacenza rischio soppressione per l'arena estiva Daturi

La lettera pubblicata sul quotidiano 'Libertà' firmata da Roberto Roversi, Presidente nazionale Ucca, e una breve nota a margine

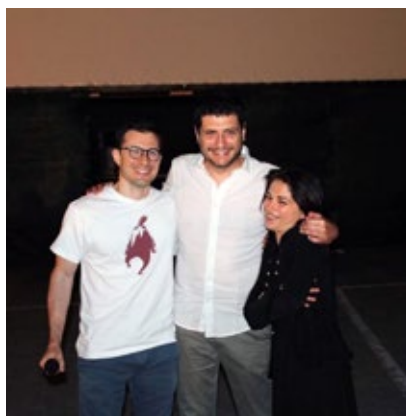
Gentile Direttore,
sto seguendo con crescente preoccupazione la situazione di incertezza che si sta determinando a Piacenza circa il futuro del cinema all'aperto all'arena Daturi. Premesso che ogni Amministrazione ha il diritto di modulare, ed eventualmente ripensare, il proprio cartellone di attività estive, mi permetto di contribuire all'intenso dibattito che si è aperto in questi giorni con due semplici osservazioni. L'arena estiva Daturi è stata gestita, dal 2004, con estrema professionalità e ha incontrato l'apprezzamento dell'intera cittadinanza. Del resto, il cinema all'aperto è da sempre e ovunque, oltre che un momento di crescita culturale e di intrattenimento intelligente, un'iniziativa di prossimità che coinvolge un pubblico trasversale, ideale per le persone anziane o con ridotta mobilità, oltreché uno svago economico per la sempre più ampia fascia di popolazione che non può permettersi le ferie estive ed è costretta a restare in città.



la partecipazione delle realtà interessate, la valutazione delle proposte, la formazione di una graduatoria e la successiva assegnazione, al netto di eventuali ricorsi) non potrà che pregiudicare lo svolgimento dell'attività cinematografica.

In conclusione, il tempo utile sta per

scadere. Perdurando l'attuale stato di incertezza, appare evidente che per l'Amministrazione in carica l'arena estiva non è una priorità. Una scelta politica più che legittima, per carità. Che però andrebbe rivendicata con chiarezza, senza alibi. Grazie per l'ospitalità e buon lavoro.



La tempistica, nell'organizzazione di un evento culturale, è un fattore imprescindibile. Oltre alla programmazione e alla promozione degli spettacoli, vanno considerati gli adempimenti amministrativi e burocratici (permessi, licenze, autorizzazioni, sicurezza...) e quelli logistici (allestimenti, rapporti coi fornitori...) Per non parlare della ricerca delle risorse economiche, attraverso sostegno privato, crowdfunding e la possibilità di attingere a fondi regionali. È di tutta evidenza che un ulteriore ritardo nell'emanazione di un bando per la gestione dell'area (che a sua volta implica il tempo necessario per

Fear of Movies

Accountability è il termine con cui nei paesi anglosassoni si designa la responsabilità che ricade sull'attività di un amministratore, sulla scorta della propria 'capacità, abilità, etica', precisa la Treccani. In Italia non è ancora una pratica molto diffusa, per quanto i risultati del 4 marzo sembrano dimostrare il contrario.

È invece una regola non scritta il fatto che una Giunta appena insediata abbia la cattiva abitudine di ribaltare le politiche dell'amministrazione uscente, senza un'adeguata valutazione relativa al mantenimento e alla conferma delle esperienze più virtuose e più apprezzate dalla cittadinanza. Apparentemente è quello che sta accadendo a Piacenza, quanto meno in ambito culturale. Nello scorso luglio, a pochi giorni dalla nomina, il neo-assessore alla Cultura, lo storico esponente leghista Massimo Polledri, ha esordito auspicando la sostituzione del *Festival del Diritto*, a suo dire «manifestazione ideologizzata e non entusiasmante, che porta in città la passerella di esponenti della politica vicini al centrosinistra» con un fantomatico *Festival dei Doveri*. Immediatamente soppresso, come pure *Pulcheria*, la manifestazione dedicata al mondo femminile. Evaporato anche il contributo al *Jazz Club*.

E ora sembra venuto il momento dell'arena estiva Daturi, da 14 anni curata con passione e competenza dall'associazione culturale Cinemaniaci e da Arci Piacenza. Ad aprile inoltrato non c'è alcuna certezza che l'iniziativa venga confermata. Il presidente del circolo Piero Verani ha chiesto un incontro alla Giunta a partire dallo scorso novembre, ma non gli è mai stato concesso. Nessun bando alle viste, buio pesto sul futuro di una manifestazione che coinvolge ogni anno migliaia di persone. La società civile si è mobilitata, una petizione online ha già superato, mentre scrivo questa nota, le 3.100 sottoscrizioni.



Il 7 e 8 aprile in Valdera 'Con la Palestina nel cuore'

Iniziativa in ricordo di Paolo Romboli

È con tutta la preoccupazione per i fatti che in questi giorni riportano l'attenzione sulla Palestina che nei prossimi 7 e 8 aprile si svolgerà *Con la Palestina nel cuore*, due giorni di solidarietà in ricordo di Paolo Romboli, amico e attivista della Valdera. L'iniziativa fa seguito al viaggio in Palestina, conclusosi circa un mese fa, in cui in nome di Paolo sono stati piantati ben 400 olivi nell'ambito del progetto *Peace and Olives* promosso da Arci Valdera.

La giornata del 7 aprile è stata ideata come protesta contro il Giro d'Italia che quest'anno partirà da Israele: una bicicletata che passerà in alcuni luoghi simbolici in ricordo di Paolo. Il ritrovo sarà alle 9.30 allo spazio 'Pertini' a Perignano, associazione di cui Paolo ha sempre fatto parte; lungo il percorso, si incroceranno il circolo 'Che Guevara', di cui è stato tra i fondatori, il monumento a Peppino Impastato, la sede di Legambiente e quella di Acque SPA, che rappresenta la sua lotta in favore di un bene pubblico e diritto essenziale come l'acqua. Il giro si concluderà al Parco Sorriso, località Il Cavo di Ponsacco, per ricordare la sua passione per la pesca.

La giornata dell'8 aprile ha come obiettivo il sostegno del progetto *Peace and Olives*: attraverso l'adozione di una pianta di olivo, si potrà sostenere l'acquisto, il trasporto e la messa a dimora di una nuova piantina nei terreni agricoli dei contadini che ogni giorno subiscono l'occupazione israeliana in Cisgiordania e a Gaza. L'appuntamento è alle 12 al circolo L'Ortaccio di Vicopisano, il pranzo è a cura di Pop Palestine; durante la giornata, proiezioni, testimonianze e musica.

Tra i promotori dell'iniziativa, il comitato Arci Valdera, il circolo Arci Lari e il circolo Arci Il botteghino di Pontedera.

 [fb Arci Valdera](#)

'Paradiso jazz', la rassegna di concerti all'Arci San Lazzaro

Fino al 7 maggio, il jazz internazionale solcherà nuovamente il palco del *Paradiso Jazz* a Bologna in 7 concerti tra l'Arci San Lazzaro (Sala Paradiso) e l'Estragon Club di Bologna, per una rassegna che è ormai diventata un appuntamento fisso per molti amanti del jazz. Sotto la direzione artistica di Marco Coppi e il supporto organizzativo di Franco Fanizzi, *Paradiso Jazz* attira ogni anno un pubblico vario e intergenerazionale, anche grazie ad una politica dei prezzi votata all'accessibilità. Nel corso degli anni la rassegna ha attirato circa 25mila persone, diventando uno degli eventi più importanti in città.

Tutti i concerti si svolgeranno nella Sala Teatro Paradiso, ad eccezione del concerto di Cory Henry & The Funk Apostles che invece si terrà all'Estragon Club. *Paradiso Jazz* è realizzato in collaborazione con Arci Bologna, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del progetto Polimero di Arci Emilia-Romagna, e con il patrocinio del Comune di San Lazzaro di Savena.

 [www.arcibologna.it](#)

'Senza titolo' per il Toscana Pride

Una rassegna a tematica LGBT per il *Toscana Pride*: è l'edizione speciale del cineclub *Senza titolo*, appuntamento promosso dal circolo Arci Pispini di Siena, che nel mese di aprile sarà interamente dedicato al *Toscana Pride*.

La selezione di film italiani a tematica LGBT, a cura di Giada Coccia, permetterà di capire come è cambiato il modo di raccontare, attraverso il cinema, l'omosessualità dagli anni '70 a oggi.

Primo appuntamento domenica 8 aprile con *Una giornata particolare* di Ettore

Scola (1977) e a seguire alcuni frammenti di *Comizi d'amore* di Pier Paolo Pasolini (1965).


Domenica 15 aprile tocca a Fabio Mollo con il suo *Il padre d'Italia* (2017) in tandem con i frammenti del docufilm di Gustav Hofer e Luca Ragazzi *Improvvisamente l'inverno scorso* (2008).

Si conclude domenica 22 aprile con la proiezione di *Felice chi è diverso* di Gianni Amelio (2014). Tutte le proiezioni - ad ingresso libero - si terranno alle 21 al circolo Arci Lavoro e Sport.

IN PIÙ

LO SPETTACOLO

PALERMO Allo Spazio Franco il 7 aprile alle 21 appuntamento con *Il rispetto di una puttana*, prima produzione del progetto *Amuni*, vincitore del bando MigrArti del Mibact 2017 e 2018. Scritto e diretto da Giuseppe Provenzano, non si tratta di uno spettacolo che ragiona sulla migrazione in senso stretto ma vuole essere piuttosto una riflessione sui processi di discriminazione nella società occidentale contemporanea. Ingresso con tessera Arci.

 [www.arciPalermo.it](#)


AL DÌ D'LA FESTA

CAMERI (NO) Il 7 aprile alle 17.30 si terrà, presso il circolo Arci Matteotti, l'inaugurazione della mostra fotografica *Al dì d'la festa* di Marisa Pecol Gatti. Un racconto per immagini di cosa c'è dietro la Fagiolata di San Giulio, con le persone che lavorano perché possa continuare la tradizione. Sarà possibile visitare la mostra fino al 20 aprile.

 [fb Circolo Matteotti Arci Cameri](#)


CINEMA AL BUIO

PALO DEL COLLE (BA) Torna a Rigenera - Laboratorio Spazio Urbano l'appuntamento con il cinema. Domenica 8 aprile, alle ore 20:30, il circolo Arci Capafresca propone una nuova proiezione per la seconda edizione di *Cinema al buio*. Gli spettatori, ignari del titolo del film che verrà trasmesso, potranno indovinarlo attraverso gli indizi che il circolo pubblicherà su facebook nei giorni che precedono la proiezione. Ai vincitori verrà offerto un drink al bistrot di Rigenera. Ingresso gratuito.

 [fb Arci Capafresca](#)

UN MESE DI RESISTENZA

SALUZZO (CN) Lunedì 9 aprile alle 21, nel refettorio di San Giovanni, l'iniziativa *Il dialogo intorno alla Costituzione* aprirà il calendario *Un mese di Resistenza 2018*, rassegna di appuntamenti, eventi, cerimonie, incontri, mostre nel mese d'aprile, intorno alla ricorrenza del 25. Le iniziative sono promosse dal Comune di Saluzzo in collaborazione con Anpi e 10 associazioni locali tra cui il comitato Arci Cuneo Monviso e il circolo Arci Ratatoj.

 [fb Arci Cuneo-Monviso](#)



CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

LUCCA FILM FESTIVAL

LUCCA - Dall'8 al 15 aprile. Saranno 14 e tutti in prima italiana i lungometraggi in concorso internazionale all'edizione 2018 del *Lucca Film Festival e Europa Cinema*, la kermesse in programma tra Lucca e Viareggio. Biglietti e abbonamenti ridotti per i Soci Arci.

www.luccafilmfestival.it

NATIONAL GEOGRAPHIC FESTIVAL DELLE SCIENZE

ROMA - Auditorium Parco della Musica di Roma, dal 16 al 22 Aprile.

Programma e info https://www.auditorium.com/rassegna/national_geographic_festival_delle_scienze-18253.html Il 22 Aprile, suo giorno conclusivo, il Festival onora la *Giornata Mondiale della Terra*, la più grande manifestazione ambientale del pianeta che celebra la Terra e ne promuove la salvaguardia. *Eventi in promozione per i soci Arci:*

• **Lunedì 16 Aprile ore 21** in Sala Petrassi - inviti ad esaurimento dei posti **Lights and Waves Rhapsody** - Racconto in musica a tre voci, con orchestra.

• **Martedì 17 Aprile ore 21**, Concerto in Sala Sinopoli - biglietto ridotto.

Frans Lanting's Life: A Journey Through Time - *Life: A Journey Through Time* è un'opera orchestrale multimediale che unisce le fotografie di Frans Lanting e la musica di Philip Glass in una sinfonia della durata di un'ora che celebra lo splendore della vita sulla Terra. Questo lavoro, suddiviso in sette sezioni, racconta l'evoluzione della vita sul nostro pianeta ed è il frutto dell'incontro tra le arti fotografiche, la scienza e la musica.

• **Giovedì 19 Aprile ore 21** in Sala Sinopoli - inviti ad esaurimento dei posti disponibili. **Divagazioni cosmiche** - Dialogo semiserio sull'universo e la sua esplorazione. L'universo e la sua esplorazione come punti d'incontro tra ricerca di base e missioni spaziali.

• **Sabato 21 Aprile ore 21** in Sala Sinopoli - biglietto ridotto **Chrysta Bell**. Attrice, cantante e modella americana, musa di David Lynch, Chrysta Bell ha annunciato il suo ritorno in Italia per presentare il suo nuovo EP, che uscirà in primavera e di cui ad oggi poco si sa se non che conterrà il brano *Undertow*, scritto con la collaborazione di Christopher Smart e prodotto da Alex Silva.

www.auditorium.com

Processo Cappato: il governo si costituisce dinanzi alla Consulta

Ci lascia sconcertati la scelta del governo di costituirsi dinanzi alla Consulta a difesa dell'art. 580 del codice penale su cui la Corte d'Assise di Milano, durante il processo a Marco Cappato, ha sollevato eccezione di costituzionalità. Molte voci autorevoli parlano di una scelta tecnica, un atto dovuto a difesa della norma vigente e in particolare di quella parte che punisce l'istigazione al suicidio. Non può tuttavia sfuggire la particolare collocazione temporale che rende la scelta del governo un atto politico: un governo ormai in carica solo per l'ordinaria amministrazione, che si costituisce nell'ultimo giorno utile su una materia così delicata, trascurando invece di pronunciarsi su altri temi caldi. Emerge ancora una volta la volontà di lasciare invaso il vero punto della questione, che è il tema del fine vita, dell'eutanasia legale, del suicidio assistito che non ha trovato spazio nel dibattito politico tranne che per deplorabili tentativi di confondere le acque in occasione della discussione sulla legge sul testamento biologico. Abbiamo chiesto alcuni spunti di riflessione a Giorgio Sansi, presidente di Iniziativa Laica, l'associazione che da dieci anni organizza Le Giornate della Laicità.

Quale interpretazione possiamo dare e quali conseguenze potrebbero derivare dalla decisione del governo - presa nell'ultimo giorno utile - di costituirsi parte civile per la difesa dell'articolo 580 del codice penale, scritto in epoca fascista?

Articolo che punisce con reclusione fino a dodici anni "chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione" e che la Corte di Milano ha rinviato alla Consulta per un parere di costituzionalità.

Sulla base di considerazioni fatte in occasione dell'approvazione della legge sul biotestamento, non possiamo che esprimere alcune perplessità e preoccupazioni:

- a favore della costituzionalità dell'art 580 e per la permanenza del reato si sono espresse associazioni pro-life come il Movimento per la vita (impossibile non ricordare la penosa vicenda di Eluana Englaro);

- si continua scientemente a fare confu-

sione tra istigazione al suicidio e aiuto a chi, gravemente malato, esprime la ferma volontà di porre fine alle proprie sofferenze considerando ormai intollerabile la vita;

- finalmente, buoni ultimi in Europa, abbiamo una legge sul fine vita ('Dichiarazioni anticipate di trattamento') che, con alcune contraddizioni, si ispira ai principi di libertà e autodeterminazione riconosciuti dalla nostra Costituzione e dalla Convenzione europea dei diritti umani (principi sempre ostacolati non solo dalle associazioni pro-life, ma dalla gerarchia e dalla cultura cattolica);

- nella stessa legge, non solo è prevista l'obiezione di coscienza dei medici (come avviene contro il diritto delle donne di scegliere se abortire), ma la ministra Lorenzin, subito dopo l'approvazione, ha dichiarato che intendeva ampliare la possibilità di obiezione anche alle strutture sanitarie 'cattoliche' (ipotesi esclusa dalla legge stessa).

È in base a tali considerazioni e al grande mutamento politico conseguente alle recenti elezioni che non possiamo non esprimere perplessità e preoccupazioni.

arci report n. 12 | 5 aprile 2018

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>